

Guido Guinizzelli, **Al cor gentil rempaira sempre amore**

**Testo**

1 Al cor gentil rempaira sempre amore  
 2 come l'ausello in selva a la verdura;  
 3 né fe' amor anti che gentil core,  
 4 né gentil core anti ch'amor, natura:  
 5 ch'adesso con' fu 'l sole,  
 6 sì tosto lo splendore fu lucente,  
 7 né fu davanti 'l sole;  
 8 e prende amore in gentilezza loco  
 9 così propiamente  
 10 come calore in clarità di foco.

11 Foco d'amore in gentil cor s'aprende  
 12 come vertute in pietra preziosa,  
 13 che da la stella valor no i discende  
 14 anti che 'l sol la faccia gentil cosa;  
 15 poi che n'ha tratto fòre  
 16 per sua forza lo sol ciò che li è vile,  
 17 stella li dà valore:  
 18 così lo cor ch'è fatto da natura  
 19 asletto, pur, gentile,  
 20 donna a guisa di stella lo 'nnamora.

21 Amor per tal ragion sta 'n cor gentile  
 22 per qual lo foco in cima del doplero:  
 23 splendeli al su' diletto, clar, sottile;  
 24 no li stari' altra guisa, tant'è fero.  
 25 Così prava natura  
 26 recontra amor come fa l'aigua il foco  
 27 caldo, per la freddura.  
 28 Amore in gentil cor prende rivera  
 29 per suo consimel loco  
 30 com'adamàs del ferro in la minera.

**Parafraasi**

*Amore ritorna (REMPAIRA) sempre al cuore nobile  
 così come l'uccello (AUSELLO) ripara nel verde della selva;  
 e la natura non ha fatto amore prima del cuore nobile,  
 né il cuore nobile prima di amore:  
 nello stesso modo in cui appena (CH'ADESSO CON') fu creato il sole  
 così immediatamente rifuse lo splendore della sua luce,  
 e non risplendette prima che (DAVANTI) il sole fosse creato;  
 e amore ha sede nella nobiltà del cuore (IN GENTILEZZA)  
 in maniera così naturale (PROPIAMENTE)  
 come il calore nello splendore del fuoco.*

*Il fuoco dell'amore si accende (S'APRENDE) nel cuore nobile  
 nello stesso modo in cui (COME) la virtù si trova nella pietra preziosa,  
 nella quale non scende (NO I DISCENDE) dall'astro la proprietà preziosa (VALOR)  
 prima che il sole la trasformi in nobile cosa:  
 dopo che il sole con il proprio potere (PER SUA FORZA) ha purificato (HA TRATTO FUORE)  
 la pietra da ciò che la rende impura (CIÒ CHE LI È VILE),  
 il sole (STELLA) le attribuisce valore:  
 allo stesso modo il cuore (LO COR), che la natura ha creato (CH'È FATTO)  
 eletto (ASLETTO), puro e nobile,  
 viene fatto innamorare dalla dona compiendo lo stesso ufficio dell'astro (A GUISA DI STELLA).*

*Nel medesimo modo (PER TAL RAGION) Amore ha sede nel cuore nobile  
 come il fuoco sta in cima alla torcia (DOPLERO):  
 ivi risplende a suo piacimento (DILETTO), luminoso e terso (CLAR, SOTTILE);  
 non vi starebbe in altro modo (ALTRA GUISA), tanto è impetuoso (FERO).  
 Nello stesso modo una natura vile (PRAVA)  
 si scontra (RECONTRA) con l'amore come l'acqua fa con il calore del fuoco (FOCO CALDO),  
 per mezzo del freddo che è in esso (PER LA FREDDURA).  
 Amore prende dimora (RIVERA) nel cuore nobile  
 quale luogo per lui connaturale  
 come il diamante (ADAMÀS: latinismo) nel minerale del ferro.*

**Commento**

La natura genera – coevi e conlocali, cioè nello stesso momento e nello stesso luogo – sia l'amore che il cuore gentile, che sono una sola sostanza (consustanziali).

La virtù amorosa scende nel cuore nobilmente purificato per opera di una bella donna. «Tutta la stanza precisa le nozioni di potenza e atto: il sole purifica la pietra e la rende atta a ricevere dal suo specifico astro le concrete proprietà di gemma; la natura corrisponde al sole, il cuore (nobile) alla pietra (preziosa), la donna (che fa passare all'atto la virtualità amorosa) all'astro» [Contini]

Connaturato con il cuore gentile, amore è incompatibile con un cuore vile.

31 Fere lo sol lo fango tutto 'l giorno:  
 32 vile reman, né 'l sol perde calore;  
 33 dis'omo alter: «Gentil per sclatta torno»;  
 34 lui semblo al fango, al sol gentil valore:  
 35 ché non dé dar om fé  
 36 che gentilezza sia fòr di coraggio  
 37 in dignità d'ere'  
 38 sed a vertute non ha gentil core,  
 39 com'aigua porta raggio  
 40 e 'l ciel riten le stelle e lo splendore.

*Con i suoi raggi il sole colpisce (FERE) il fango continuamente (TUTTO IL GIORNO):  
 ma esso rimane vile, e il sole non perde per questo il suo calore;  
 dice un uomo superbo (OMO ALTER): «Sono nobile per la mia stirpe» (PER SCLATTA);  
 a lui paragono il fango, al sole paragono invece la nobile virtù (GENTIL VALORE):  
 perché l'uomo non deve credere  
 che la nobiltà dell'animo risieda fuori del cuore  
 nella dignità ereditaria  
 se non possiede nobile cuore atto alla virtù (VERTUTE),  
 come l'acqua (AIGUA) accoglie la luce (RAGGIO) che la attraversa  
 e il cielo contiene le fonti luminose del sole (SPLENDORE) e delle stelle.*

Vile è chi crede che la nobiltà proceda dalla stirpe, laddove nobiltà e virtù sono inseparabili.

41 Splende 'n la 'ntelligenza del cielo  
 42 Deo criator più che [n] nostr'occhi 'l sole:  
 43 ella intende suo fattor oltra 'l cielo,  
 44 e 'l ciel volgiando, a Lui obedir tole;  
 45 e con' segue, al primo, al primo,  
 46 del giusto Deo beato compimento,  
 47 così dar dovria, al vero,  
 48 la bella donna, poi che [n] gli occhi splende  
 49 del suo gentil, talento  
 50 che mai di lei obedir non si disprende.

*«Dio creatore splende dinanzi all'intelligenza (angelica motrice) del cielo  
 più che il sole ai nostri occhi:  
 essa conosce immediatamente il proprio creatore, di là dal moto celeste cui è deputata,  
 e nel far girare il cielo prende [tole] a ubbidirGli.  
 E a quel modo che, istantaneamente, tien dietro (all'intuizione) la perfezione  
 dell'atto disposto dal giusto Dio,  
 così, in verità,  
 la bella donna, una volta che splende agli occhi  
 del suo nobile fedele, dovrebbe comunicar(gli) tal desiderio [talento]  
 che mai si staccasse dall'obbedienza a lei». [Contini]*

Come l'intelligenza divina si manifesta attraverso gli angeli, che obbediscono a Lui, così la donna infonde all'uomo un analogo senso di obbedienza e di amore

La bella donna dovrebbe concedere immediatamente il compimento amoroso al nobile amante obbediente.

51 Donna, Deo mi dirà: «Che presomisti?»,  
 52 siando l'alma mia a lui davanti.  
 53 «Lo ciel passasti e 'nfin a Me venisti  
 54 e desti in vano amor Me per semblanti:  
 55 ch'a Me conven le laude  
 56 e a la reina del regname degno,  
 57 per cui cessa onne fraude».  
 58 Dir Li porò: «Tenne d'angel sembianza  
 59 che fosse del Tuo regno;  
 60 non me fu fallo, s'in lei posi amanza».

*O Donna, Dio mi dirà: «Quale presunzione hai osato?»,  
 essendo (SIANDO) l'anima mia davanti a lui.  
 «Oltrapassasti il cielo e venisti fino a Me  
 e prendesti per un amore terreno Me come termine di raffronto (PER SEMBLANTI):  
 a Me a cui soltanto convengono le lodi,  
 e alla regina del cielo,  
 per opera della quale è respinto ogni malvagio volere».  
 A Lui potrò dire: «Aveva l'aspetto di un angelo  
 che provenisse dal Paradiso;  
 non fu dunque un peccato il mio, se in lei riposi il mio amore».*

L'audacia del poeta, che ha impiegato Dio come termine di comparazione per l'amore profano, è giustificabile con l'apparenza angelica dell'amata.

### Struttura metrica di una stanza di canzone

Al cor gentil rempaira sempre amore	A	1° piede	FRONTE
come l'ausello in selva a la verdura;	B		
né fe' amor anti che gentil core,	A	2° piede	
né gentil core anti ch'amor, natura:	B		
ch'adesso con' fu 'l sole,	C	1° volta	SIRMA
sì tosto lo splendore fu lucente,	D		
né fu davanti 'l sole;	C	2° volta	
e prende amore in gentilezza loco	E		
così propiamente	d		
come calore in clarità di foco.	E		

### Quali sono gli elementi portanti di questa poesia?

- L'insistenza sulla coppia **Amore - cor gentile**: i termini vengono ripresi costantemente per tutta la poesia e ne costituiscono il filo conduttore. Sono cioè consustanziali: hanno la stessa sostanza e natura; sono inscindibili e imprescindibili dall'innamoramento e dal gioco dei sentimenti spirituali che essi fanno nascere nell'uomo, innalzandolo moralmente e nella propria vita interiore.
- La presenza di quello che la tradizione lirica prestilnovistica individuerà come il tema del **fin' amor**: l'amore raffinato che è esso stesso un raffinamento dell'anima e dello spirito umano. L'amore viene così sottratto all'esperienza materiale e diviene concetto, astrazione, valore puro e intellettuale. L'**amore**, proprio perché si concede soltanto ed esclusivamente nel **cuore gentile** (cioè nobile, riservato, esclusivo), è in grado di innalzare chi lo prova.
- L'amore è apparizione, epifania angelica, e si rivela nella **donna-angelo** dei versi finali che annunciano un messaggio di rinnovamento spirituale.
- La tessitura e la struttura della poesia sono molto complesse e sono debitorie verso la poetica provenzale del **trobar clus**, cioè del far poesia usando una lingua difficile, oscura, ermetica, "chiusa". In questo modo si vuole rendere il messaggio poetico di difficile comprensione ad un pubblico non introdotto alle regole della lirica, come se i contenuti della poesia fossero riservati ad una cerchia esclusiva (come in effetti accadeva) di addetti ai lavori.